

DCCLI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedi	36075
Disegni di legge:	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	36076
<i>(Presentazione)</i>	36091
Proposte di legge:	
<i>(Annunzio)</i>	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	36076
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	36875
Comunicazioni del Governo <i>(Discussione):</i>	
PRESIDENTE	36077
ROBERTI	36077
BOZZI	36082
FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	36083, 36087
DEGLI OCCHI	36084
ZACCAGNINI	36086
Comunicazione del Presidente	36076
Interrogazioni e interpellanza <i>(Annunzio)</i>	36091
Votazione per appello nominale	36089

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Larussa, Macrelli e Tantalò.
(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Provvedimenti a favore dell'ente collegi riuniti « Principe di Napoli » (*Urgenza*) (3886) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

FRANCESCHINI ed altri: « Provvedimenti integrativi per l'edilizia scolastica » (*Urgenza*) (4226) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BORGHESE ed altri: « Concessione di una indennità professionale direttiva agli ingegneri ed architetti del Ministero dei lavori pubblici » (4225) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

GERMANI ed altri: « Elevazione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria » (*Urgenza*) (3961) (*Con parere della V Commissione*).

La seduta comincia alle 16,30.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

FODERARO: « Abilitazione delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti » (4327);

CALABRÒ: « Norme per la vigilanza sui servizi dati in concessione alla R.A.I.-TV. » (4328).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dei lavori pubblici, in ottemperanza all'impegno assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri nella seduta del 19 gennaio 1962, ha inviato copia della relazione in data 29 novembre 1962, presentata dalla commissione all'uopo costituita presso quel Ministero, che ha proceduto ad una indagine amministrativa e tecnica sull'attività relativa alla costruzione dell'aeroporto di Roma-Fiumicino.

Il documento predetto è depositato in segreteria, a disposizione dei deputati.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

ERMINI: « Modificazioni dell'articolo 25 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla protezione del diritto di autore » (4275) *in un nuovo testo e con il titolo:* « Modifica del termine fissato dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1961, n. 1337, sulla proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno »;

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Norme sulle promozioni a magistrato di corte di appello e di Corte di cassazione » (*Approvato dal Senato*) (2877), *in un nuovo testo e con il titolo:* « Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e per le promozioni », e *dichiarando, nello stesso tempo, assorbite le concorrenti proposte di legge:* COLITTO: « Norme per la promozione a consigliere di corte d'appello e di Corte di

cassazione » (1285); AMADEI ed altri: « Sullo stato giuridico della magistratura » (1961); FOSCHINI: « Norme per la promozione a consigliere di corte d'appello e di Corte di cassazione » (2630); BOZZI: « Norme sulle promozioni dei magistrati » (2797); TARGETTI ed altri: « Norme sulle promozioni nella magistratura » (3707); PELLEGRINO ed altri: « Modificazione alla legge 16 dicembre 1961, n. 1308, riguardante norme sul trattamento economico della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (*Urgenza*) (3565); PALAZZOLO: « Modificazione alla legge 16 dicembre 1961, n. 1308, contenente norme sul trattamento economico della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (*Urgenza*) (3630); VIZZINI: « Modifica alla legge 16 dicembre 1961, n. 1308, concernente il trattamento economico della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (3693); GIOIA ed altri: « Adeguamento del trattamento economico dei magistrati di tribunale a quello goduto dai referendari del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, sostituiti procuratori generali della Corte dei conti, vice procuratori militari, giudici relatori dei tribunali militari, sostituiti avvocati dello Stato e procuratori capo dello Stato » (*Urgenza*) (3921), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi » (*Modificato dalla V Commissione del Senato*) (2886-B), *con modificazioni;*

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'ingegnere Enrico Mattei » (4242);

dalla VII Commissione (Difesa):

« Riscatto servizi militari » (3803), *con modificazioni;*

BELOTTI e ROSELLI: « Disposizioni integrative della legge 18 gennaio 1952, n. 43, sul reclutamento dei commissari di leva » (*Urgenza*) (3754), *con modificazioni;*

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

BUCCIARELLI DUCCI ed altri: « Provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico,

storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano e di interesse sociale e turistico » (2232), *con modificazioni e con il titolo*: « Provvedimenti per la tutela del carattere storico, monumentale ed artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano »;

dalla X Commissione (Trasporti):

« Revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (*Urgenza*) (3144), *con modificazioni*;

« Concessione di una indennità *una tantum* al personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (4236);

DURAND DE LA PENNE: « Modifica dell'articolo 213 del codice di navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 » (3677), *con modificazioni*;

GAGLIARDI ed altri: « Modifiche all'articolo 119 del codice della navigazione e all'articolo 408 del regolamento per l'esecuzione del codice medesimo » (3984), *con modificazioni*.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Dichiaro aperta la discussione. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Roberti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Michellini e Almirante:

« La Camera rileva che la creazione di un nuovo ministro senza portafoglio oltre quelli già esistenti e la sostituzione del titolare del dicastero delle poste e telecomunicazioni appaiono contrarie alla prassi parlamentare e costituiscono un pericoloso precedente nonché un tentativo di graduale spostamento dell'equilibrio politico interno del Governo, compiuto senza una chiara ed aperta informazione al Parlamento ed al paese ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di parlare.

ROBERTI. Signor Presidente, desidero anzitutto darle atto della sua immediata precisazione di ieri circa la piena legittimità parlamentare della nostra richiesta di discussione e chiarimento in merito al rimpasto ministeriale comunicato con lettera del Presidente del Consiglio.

Desidero ugualmente dare atto al Presidente del Consiglio della lodevole prontezza con la quale si è dichiarato immediatamente pronto a sostenere questa discussione. Devo però far presente che noi ci saremmo attesi

che egli fosse venuto di persona a comunicare alla Camera gli spostamenti e le modifiche intervenuti nella compagine governativa.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, le faccio presente che, per prassi, nei giorni in cui la Camera non siede, il Governo fa le sue comunicazioni alla Presidenza. Nella fattispecie, io stesso ho autorizzato la comunicazione scritta, poiché il Presidente del Consiglio era disposto a farla verbalmente alla Camera.

ROBERTI. Onorevole Presidente, quel che ella dice è esatto, ma è vero altresì che in precedenti circostanze il Presidente del Consiglio è venuto personalmente a comunicare alla Camera gli avvenuti mutamenti. Così fece l'onorevole De Gasperi nella seduta del 14 novembre 1949 quando si verificarono alcune modifiche nella compagine del Governo, che anche allora era un Governo di coalizione. Non si comportò così un altro Presidente del Consiglio nel 1956. Però devo richiamare al suo ricordo, onorevole Presidente, che in quella circostanza, all'onorevole Covelli che si doleva appunto della mancata personale comunicazione del rimpasto da parte del Presidente del Consiglio, ella ebbe a rispondere che tale presenza diretta sarebbe stata preferibile quale atto di maggiore deferenza verso il Parlamento.

Ci rendiamo conto che oggi la situazione del Parlamento è notevolmente deteriorata e che il Parlamento non merita certi atti di deferenza...

PRESIDENTE. Nessun deterioramento, onorevole Roberti. I poteri del Parlamento sono da me tutelati oggi come ieri, e con la stessa fermezza dei miei predecessori. Naturalmente questa mia decisa affermazione non vuole menomare la piena libertà di valutazioni politiche dei parlamentari e della stampa.

ROBERTI. La ringrazio di questa sua dichiarazione che ci tranquillizza. Per parte mia, con valutazione politica, devo rilevare questo minor senso di riguardo nei confronti dell'istituto parlamentare.

D'altra parte, sempre per rifarci a precedenti in questa materia, devo ricordare che proprio nel novembre 1949, quando l'onorevole De Gasperi venne personalmente a comunicare al Parlamento il rimpasto intervenuto nella compagine governativa, un autorevole esponente dell'opposizione parlamentare del tempo, l'onorevole Nenni, sollecitò un dibattito. In quella circostanza, l'onorevole Nenni presentò alla Camera un ordine del giorno, che portava come prima la sua firma, come seconda quella dell'onorevole Gullo, allora, se

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

non erro, vicepresidente del gruppo comunista, ed infine la firma dell'onorevole Pajetta e di altri deputati comunisti. Era allora in atto il frontismo socialcomunista.

Ebbene, l'onorevole Nenni, parlando proprio come capo dell'opposizione, disse testualmente: « Domando al Presidente del Consiglio di dire — come ha fatto in altre occasioni — quali ragioni hanno determinato la dislocazione del Ministero e con quali criteri tale ministro è stato sostituito a tal altro in questo o quel modo. Considererei un oltraggio al Parlamento limitarsi, in un caso come questo, alla semplice lettura dei decreti firmati dal Presidente della Repubblica ».

Il Presidente della Camera ritenne in quella circostanza che il dibattito potesse aprirsi solo dopo che analoga comunicazione fosse stata fatta all'altro ramo del Parlamento, in ciò concordando con il Presidente del Consiglio.

Nessuno per altro revocò in dubbio la opportunità e la legittimità della richiesta dell'opposizione. Oggi, e questo attesta la situazione di deterioramento dell'istituto parlamentare, sembra quasi strano (e la meraviglia appare anche nei commenti della stampa) che un deputato dell'opposizione avendo appreso, trovandosi casualmente presente in aula, la comunicazione epistolare di un rimpasto governativo, abbia richiesto opportuni chiarimenti.

Ripeto comunque che io devo dare atto alla Presidenza della Camera e a lei di avere immediatamente ristabilito l'esattezza della nostra richiesta e al Presidente del Consiglio di avere con prontezza aderito al nostro invito. In effetti, la Camera attende chiarimenti. Noi ci troviamo di fronte ad uno spostamento di ministri senza che alcun motivo occasionale di ordine obiettivo sia intervenuto per giustificarlo.

Non mi consta, per esempio, che il senatore Corbellini, titolare del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, abbia dato le dimissioni da questo incarico, con ciò rendendo necessaria la sua sostituzione. Vi è stato un impulso per giungere ad un provvedimento del genere e questo impulso, trattandosi della composizione del Governo del paese e non del consiglio di amministrazione di una qualsiasi società, indubbiamente deve essere stato di natura politica. Vi deve essere stata una ragione di ordine politico, e noi vorremmo apprendere dal Presidente del Consiglio.

Altrimenti, potremmo cercare di spiegarci questo spostamento in tanti modi. Io

non credo per esempio che il Presidente del Consiglio abbia ritenuto che il senatore Corbellini non fosse un ministro efficiente per dirigere il suo dicastero. Sì, sappiamo tutti che il servizio delle poste e delle telecomunicazioni in Italia va piuttosto male; sì, sappiamo tutti che specialmente per quanto riguarda le comunicazioni telefoniche si registra un vertiginoso ed inspiegabile aumento dei costi delle comunicazioni stesse, ed anche del disservizio. Ma questo non dipende, io credo, dall'inefficienza del senatore Corbellini, ma se mai da motivi che rientrano nella competenza del ministro delle partecipazioni statali per quanto riguarda le comunicazioni di ordine privato, mentre per la azienda di Stato tali inconvenienti sono da imputare indubbiamente al logorio degli impianti. Comunque, da troppo poco tempo il senatore Corbellini era stato nominato titolare di quel dicastero perché fosse ritenuto responsabile di questo cattivo funzionamento del servizio postale e telegrafico, e delle telecomunicazioni (ancor più se per telecomunicazioni si deve intendere il servizio televisivo che rappresenta veramente l'argomento di attualità delle conversazioni italiane. Credo che l'Italia diventerà celebre per le sue trasmissioni televisive, per la sua cronaca televisiva, per il suo « telegiornale », per le sue trasmissioni dei congressi dei partiti, specialmente dei partiti di sinistra e di estrema sinistra. Evidentemente l'istituto televisivo in Italia rappresenta la barzelletta di moda della situazione amministrativa italiana).

Comunque non credo che di tutto questo si debba far carico al povero senatore Corbellini e quindi non ritengo si debba interpretare la sua rimozione da titolare delle poste e telecomunicazioni come una sanzione per questo disservizio.

Ma a sostituire il senatore Corbellini come titolare del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è stato chiamato l'onorevole Russo, al quale già ieri ho rivolto i miei auguri per questa sua promozione e glieli rinnovo di persona oggi insieme con i nostri rallegramenti veramente sinceri e schietti per essere egli salito al rango di ministro di questa compagine governativa.

L'onorevole Russo aveva già precedentemente ricoperto incarichi di particolare importanza nei passati governi: era stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Governo presieduto dall'onorevole Segni; era stato sottosegretario agli affari esteri...

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

PAJETTA GIAN CARLO. Ma questa è una commemorazione! (*Si ride*).

ROBERTI. Vedo con piacere che l'onorevole Pajetta, avendo abbandonato per qualche ora le assise del suo partito, ci rallegra con la sua presenza a Montecitorio. È faceto: segno che le cose gli vanno bene!

ROMUALDI. Nonostante i cinesi.

ROBERTI. Chissà che non vi entrino un po' i cinesi in questa promozione dell'onorevole Russo...

PAJETTA GIAN CARLO. Questa non l'ho capita.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Forse l'oratore si riferisce al cognome.

ROBERTI. Con il tempo tante cose riusciamo a capire, onorevole Pajetta.

Dunque, l'onorevole Russo rivestiva l'incarico di sottosegretario per gli affari esteri. Io non voglio neppure per un momento pensare — ma il Parlamento, l'opinione pubblica potrebbero anche pensarlo — che la promozione dell'onorevole Russo dalla carica di sottosegretario per gli affari esteri a quella di ministro delle poste e delle telecomunicazioni possa essere intervenuta come un *promoveatur ut amoveatur*. Ora, è vero che la politica estera si fa secondo i programmi che stabiliscono gli onorevoli Moro e Nenni nei loro colloqui privati e personali, però poi viene eseguita dal Governo, più o meno bene, perché non sempre la condotta materiale della politica estera risponde proprio al cento per cento alle precise richieste degli onorevoli Moro e Nenni essendo influenzata pur sempre dagli uomini che di fatto agiscono. Potrebbe anche darsi che il modo di condotta della politica estera, che con tanta passione veniva svolta dall'onorevole Russo, che tutti sappiamo essere stato un attivissimo sottosegretario per gli affari esteri, sembrasse non del tutto consona all'orientamento che si vuole dare, che si sta dando alla politica estera italiana. Tanto più che questo spostamento si è verificato dopo i fatti di Cuba; dopo che, in occasione dei fatti di Cuba e della decisione del presidente degli Stati Uniti di decretare il blocco navale a Cuba, il Presidente del Consiglio venne in questa aula, poco più di un mese fa, ad esprimere la propria solidarietà non con l'azione del presidente Kennedy per il blocco di Cuba; ma con il ricorso all'O. N. U. che — guarda caso — corrispondeva poi alla tesi sostenuta dai neutralisti, dai socialisti e da Kruscev, in definitiva. È vero che poi Kruscev si è incaricato di smentire in un certo qual modo

lo stesso Presidente Fanfani, perché ha dovuto sostanzialmente ammettere che il blocco di Cuba era perfettamente legittimo, tanto che ha ritirato le navi, i missili, i cannoni, gli apparecchi, e tra breve ritirerà anche Castro dall'isola di Cuba. Ma indubbiamente non possiamo dire che in quella circostanza la politica estera ufficiale del Governo, per lo meno come è stata esposta al Parlamento, sia stata del tutto aderente alla politica estera che un alleato in un momento di crisi militare deve svolgere nei confronti dell'altro alleato. Potrebbe anche darsi che la presenza del sottosegretario Russo, che era stato sottosegretario per gli affari esteri con un altro ministro degli affari esteri e in un altro Governo, non sembrasse la più idonea ad interpretare con gesti, sorrisi, grinte, determinati atteggiamenti che la nuova politica estera del Governo potesse richiedere.

È una interpretazione che voglio escludere; mi auguro che non sia esatta, così come voglio augurarmi che il Presidente del Consiglio possa smentire tale interpretazione nel corso dei suoi chiarimenti. Ma qualche motivo ci deve pur essere per questo spostamento, anche perché non ci consta che il senatore Corbellini dovesse ricoprire un qualche altro ruolo che era vacante e di cui fosse particolarmente avvertita la necessità in Italia; tanto che il povero senatore Corbellini è stato relegato nella posizione di ministro senza portafoglio in un dicastero inesistente. Fra le tante barzellette correva quella di Corbellini corbellato.

Ma non voglio credere che il Presidente del Consiglio gli abbia fatto questo regalo prenatalizio senza un motivo politico importante. Ed ecco che dal faceto passiamo al serio, onorevole Presidente del Consiglio. Indubbiamente vi è stato un motivo politico notevole per indurla a provocare questo terremoto in un Governo come il suo, onorevole Fanfani, che non è proprio che cammini con assoluta tranquillità da alcuni mesi a questa parte: scricchiolii ne ha dati e li avvertiamo un po' tutti e li ha avvertiti anche lei. Quindi, qualcosa di politico sostanzialmente vi è stato. Ecco il punto e su questo mi permetto di richiamare un po' l'attenzione della Camera e vorrei proprio pregarla, onorevole Fanfani, di darci in merito qualche chiarimento.

Qual è la situazione politica attuale dell'Italia? I socialcomunisti premono sul Governo per l'attuazione di un certo programma, e questo programma ha portato alla rapida, imposta discussione e approvazione da parte dei due rami del Parlamento di due leggi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

fondamentali: la legge per l'istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, di cui proprio in questi giorni viene effettuata in aula la seconda lettura, e la legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica di cui si è completato l'iter mediante l'approvazione degli emendamenti senatoriali la settimana scorsa. Ma i socialcomunisti non si fermano dopo aver riscosso questi due prezzi notevolmente alti per l'appoggio che essi danno a questa formula governativa. I socialcomunisti chiedono e premono perché gli altri impegni assunti dal Governo vengano onorati e primo fra questi l'approvazione delle leggi regionali. Sotto questo profilo sappiamo però che non tutto il partito di maggioranza è d'accordo (e giustamente non tutto il partito di maggioranza è d'accordo). Per altro nelle discussioni che si sono svolte in questo ultimo periodo su questo argomento, e al consiglio nazionale della democrazia cristiana e in Parlamento durante la discussione sull'ordine dei lavori e nei gruppi parlamentari, non mi pare che sia stato posto in dovuta luce un dato essenziale: che il partito socialista è venuto meno a quella che sarebbe dovuta essere la condizione per l'adempimento del programma regionalistico da parte del partito di maggioranza e da parte del Governo. È mancato infatti un chiaro impegno socialista in merito all'atteggiamento politico nei futuri organi regionali. Tale atteggiamento avrebbe dovuto essere definito nell'unica valida assise deliberante, cioè nel congresso del partito. Ma il partito socialista che aveva fissato il suo congresso, che ne aveva stabilito la data, improvvisamente ha ciurlato nel manico, ha deviato per la tangente e ha rimandato il congresso proprio perché in esso si sarebbe dovuto affrontare il problema della collaborazione o non collaborazione con i comunisti negli organi regionali da costituirsi.

Quando il partito socialista deliberò di non tenere più il suo congresso, con questa sua decisione venne meno praticamente a quella che era l'intesa che costituiva il presupposto per l'attuazione del programma. E questo fu rilevato allora anche dalla stampa democristiana. Ricordo che un organo semi-ufficiale democristiano, *Il Mattino* di Napoli, proprio in quei giorni precisò questa posizione con un editoriale del proprio commentatore politico e dichiarò che, essendo stato rimandato dai socialisti il congresso, essi non erano in condizioni di poter più prendere impegni né di poter più garantire la loro futura politica e questo scioglieva il partito della democrazia cristiana ed il Governo dal-

l'obbligo di dover adempiere quelle altre iniziative di ordine programmatico che erano state stabilite inizialmente.

Noi abbiamo visto come di fronte a questo evidente inadempimento da parte del partito socialista la democrazia cristiana abbia tentato di resistere. Come? È noto che la democrazia cristiana è un partito composito che ha le sue correnti ed i suoi gruppi e che uno dei suoi gruppi più forti è quello dei cosiddetti dorotei o morotei. (Oggi veramente sono «doro-cinque»). Questa resistenza di tale gruppo interno della democrazia cristiana si è indubbiamente esercitata, tanto che ella, onorevole Presidente del Consiglio, non è stata in condizione, nella famosa seduta del 31 ottobre del Consiglio dei ministri, di varare i provvedimenti regionalistici che sono stati presentati invece al Parlamento quasi un mese dopo, mi pare verso il 25-26 di novembre, dopo che si era già svolta una riunione del consiglio nazionale della democrazia cristiana in seno alla quale ella faticosamente, con l'ausilio del segretario del partito onorevole Moro, era riuscito appunto a strappare al consiglio stesso l'autorizzazione e l'impegno per la presentazione di questi disegni di legge.

Ma anche qui ci troviamo di fronte a due posizioni contrapposte perché, se è vero che nel consiglio nazionale della democrazia cristiana, per la resistenza indubbiamente molto debole dei dorotei, per la capacità dell'onorevole Moro, per la sua energia, onorevole Presidente del Consiglio (e noi gliela riconosciamo), ella ottenne l'autorizzazione a presentare le leggi regionalistiche anche se con la condizione ovattata d'una prudenza da adottarsi nello svolgimento dell'iter di queste leggi: a quella prudenza il suo gruppo non si è potuto uniformare perché i socialcomunisti hanno incominciato ad esercitare un'azione di pressione e di ricatto nei confronti del Governo.

Noi abbiamo avuto infatti un chiaro saggio di questa azione di pressione e di ricatto nei confronti del Governo nelle sedute di questa Camera del 13 e 21 novembre quando l'onorevole Nenni ebbe a dichiarare che egli intendeva l'impegno del Governo non soltanto nel senso della presentazione di quei provvedimenti di legge, ma della loro discussione con procedura di urgenza, della loro approvazione, dell'attuazione dell'istituto regionale. Questa richiesta dell'onorevole Nenni è stata ripetuta ed esaudita con il pieno accordo del Governo e del partito di maggioranza, il quale si è mostrato ancora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

una volta succubo della richiesta nenniana e dei comunisti, i quali, attraverso la richiesta dell'onorevole Caprara, condizionavano come sempre il partito socialista.

La richiesta dell'onorevole Nenni è stata dunque accolta giacché, nonostante che il massimo organo del partito democristiano, il consiglio nazionale, avesse consentito, per bocca dell'onorevole Moro, la presentazione delle leggi, ma con il correttivo della prudenza (di una ragionevole prudenza, disse l'onorevole Moro) in quest'aula viceversa il presidente del gruppo democratico cristiano, onorevole Zaccagnini, ha richiesto l'urgenza, cui noi appunto ci opponemmo poiché essa certamente era contraria a quell'atteggiamento prudenziale che era stato consigliato perfino dall'onorevole Moro.

Ecco quindi l'elemento di contrasto di fronte a cui noi ci troviamo, elemento di contrasto nel seno stesso del suo partito, onorevole Presidente del Consiglio.

Si era trattato di assumere, attraverso un'assise responsabile, un impegno che potesse tranquillare l'opinione pubblica italiana, il partito di maggioranza, e potesse mantenersi in certo qual modo aderente ai dettami dello stesso congresso di Napoli, per quanto riguardava l'attuazione dell'istituto regionale.

Il congresso del partito socialista non si è celebrato: quindi, il partito socialista si è sottratto all'adempimento di questa parte importante e condizionatrice del suo impegno; di qui malumore nel suo partito, resistenza delle correnti dorotee e scelbiane ed altre che costituiscono parte notevole della sua stessa compagine governativa; discussione agitata in seno al consiglio nazionale democristiano; decisione di consentirle il « disco verde » per la presentazione di questi disegni di legge, a condizione però che l'*iter* fosse prudenziale; attacco incalzante delle sinistre, dell'onorevole Nenni, pungolato dal partito comunista perché, invece della via prudente, si seguisse una via rapida ed affrettata. Così, ancora una volta sono state imposte al Parlamento determinate scadenze, ancora una volta si è stabilito che si dovesse seguire una procedura eccezionale; tale procedura eccezionale è stata chiesta proprio dal presidente del gruppo parlamentare democristiano, evidentemente per cedere alle pressioni, se non al ricatto, dell'onorevole Nenni, che altrimenti avrebbe ritirato, come aveva minacciato, il suo appoggio al Governo e posto in crisi il Ministero.

Questi sono i precedenti, gli antefatti di questo rimpasto ministeriale, onorevole Pre-

sidente del Consiglio. Il suo rimpasto ministeriale si verifica dopo che sono accaduti questi fatti, dopo che si sono determinate queste situazioni e queste circostanze politiche.

Si dice (perché qui in Parlamento pervengono tutte le voci e il « transatlantico » di Montecitorio è il luogo di drenaggio di tutte le informazioni) che, dietro questa situazione di attrito che si è verificata fra un settore del suo partito che cerca di tenere tese le briglie a questo rapido incedere verso l'attuazione delle regioni e in genere del programma di sinistra, e la sua volontà di portarlo decisamente avanti, vi sia un'azione accorta e sagace (dal suo punto di vista) dell'onorevole Moro. Si dice che il segretario della D. C. su questi contrasti d'una corrente nei confronti delle altre, del partito nei confronti del Governo, del gruppo parlamentare nei confronti del Presidente del Consiglio, manterrebbe un equilibrio instabile di segreteria di partito e potrebbe in certo qual modo meglio regolarlo e governarlo (specialmente in un periodo difficile come quello preelettorale); e che quindi non vedrebbe malvolentieri questo malumore, questo nervosismo del cosiddetto gruppo doroteo nei confronti di una rapida attuazione del programma di centro-sinistra, nonostante la mancata assunzione di impegni da parte del partito socialista, perché in definitiva giovevoli alla sua azione di saggia e ovattata politica direzionale di questo difficile e complesso partito democristiano. E si dice che, quindi, ella sia stato costretto a soddisfare alcune richieste del gruppo doroteo e, attraverso la nomina a ministro dell'onorevole Russo (per carità, l'onorevole Russo è del tutto estraneo ad una siffatta *combine* di segreteria di partito!), ella abbia potuto in certo qual modo tener buono questo gruppo, che vedrebbe l'andamento della politica del Governo in modo diverso da come forse lo vede lei o da come lo vede l'onorevole Nenni.

Se questo fosse vero (e non uso l'indicativo ma il congiuntivo in forma ipotetica), onorevole Presidente del Consiglio, indubbiamente, attraverso l'inserimento nel Consiglio dei ministri di un altro ministro appartenente a questa corrente, l'equilibrio interno della sua compagine governativa verrebbe a spostarsi alquanto. Ecco perché io mi sarei atteso che la richiesta di questa discussione sulla nuova compagine del Governo fosse venuta non da noi ma dai partiti che sostengono la maggioranza governativa, dai socialisti, dai socialdemocratici, dai repub-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

blicani, da quell'ala cosiddetta sinistra del suo partito (sinistra non per l'aspetto, ma per la collocazione topografica), che potrebbe vedere nell'aumento di peso specifico delle forze dorotee nel suo Governo l'indebolimento di un determinato orientamento politico.

Indubbiamente, signor Presidente del Consiglio, questa situazione esiste, ed ella ce ne deve parlare. Vediamo perché ce ne deve parlare. Siamo in un momento nel quale situazioni politiche molto gravi si agitano sull'orizzonte europeo, con i nuovi schieramenti internazionali che sono in vista e dai quali l'Italia è, almeno apparentemente, del tutto esclusa. Siamo in un momento molto grave per le sorti della politica interna del nostro paese. Con una ostinazione veramente diabolica il partito democristiano si appresta a spezzare l'unità sostanziale e formale, giuridica e costituzionale oltre che storica, della nazione italiana attraverso l'istituto della regione, quando la già florida situazione economica e finanziaria comincia a franare, signor Presidente del Consiglio. A seguito della dissennata politica economica di questo Governo, il costo della vita ha iniziato ad avvitarsi in una spirale preoccupante e paurosa. Noi dobbiamo quotidianamente (azione veramente insolita per un Parlamento) contrastare le pretese fiscali del ministro Trabucchi e del Governo. La situazione dell'ordine pubblico è sommamente tesa, l'attrito nei confronti delle forze dello Stato comincia a diventare veramente preoccupante, corrono voci (e sono voci troppo ripetute per essere semplicemente infondate) che nella stessa compagine governativa coloro che dovrebbero essere i custodi del principio di autorità dello Stato manifestano segni di cedimento alle richieste sovversive, di disarmo, totale o parziale, delle forze di polizia. Ebbene, è veramente triste che, attraverso questa dosatura da farmacisti delle correnti e del peso delle correnti all'interno del suo Governo e attraverso l'incontro dei segretari dei quattro partiti, ella pensi di poter portare avanti la barca dello Stato in queste condizioni.

Ecco perché noi abbiamo sollecitato questo dibattito; ecco perché noi riteniamo ancora una volta di assolvere a un nostro preciso e inderogabile dovere di opposizione e, anche a prescindere dall'opposizione, di rappresentanti in questo Parlamento di un settore dell'opinione pubblica.

Ella non crederà, onorevole Presidente del Consiglio, di poter rabbonire l'opinione pubblica italiana attraverso strumenti di pro-

paganda ammaestrati e a lei servili, quali sono appunto la radio-televisione e le grandi catene di stampa, diventate tutte di ispirazione democristiana e governativa. La verità filtra e i cittadini avvertono il nuovo stato di come per i riflessi che esso determina sul costo della vita in costante aumento, e sul prestigio dell'Italia che sta perdendo autorità nei consessi internazionali.

Questo sia pur lento maturarsi dell'opinione pubblica è confermato dai risultati delle ultime elezioni amministrative, di quei « sondaggi-campione » fatti con il contagocce da alcuni mesi a questa parte. Vi sono partiti che salgono e altri che scendono e, all'indomani della proclamazione dei risultati, ciascuno emette bollettini di vittoria; ma in questi dati vi è una costante, e cioè la progressiva, non grave, ma continua flessione dei voti della democrazia cristiana; e noi sappiamo che l'elettorato è molto viscoso e che occorrono tempo e fatica per invertire certe tendenze.

Comunque, l'opinione pubblica mostra di cominciare a cogliere l'esatta realtà delle cose; e anche per illuminarla, onorevole Presidente del Consiglio, noi abbiamo chiesto questo dibattito, in relazione al quale dobbiamo ringraziare il Governo per la prontezza con la quale lo ha accettato. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i mutamenti introdotti nella compagine governativa ci suggeriscono alcune considerazioni. La prima è che la decisione dell'onorevole Fanfani, non censurabile dal punto di vista della legittimità costituzionale e nemmeno sotto il profilo della correttezza, pecca, vorrei dire, di eleganza e di buon gusto. Anche se sono smentite le notizie che ogni tanto circolano sull'eventualità di una crisi, è certo che il Governo, come la Camera, è ormai prossimo alla sua fine naturale; ma se questa constatazione è esatta, e lo è, vi è da chiedersi se sia di buono stile procedere, a tanto breve scadenza dalla fine della legislatura, ad un rimpasto e, quel che è peggio, ad un'amplificazione della compagine governativa.

Una seconda riflessione, onorevoli colleghi, mi viene suggerita dalla stessa Costituzione, anche se nemmeno sotto questo profilo intendo sollevare una questione di legittimità. È noto che tanto nella dottrina quanto nelle stesse aule parlamentari si è dibattuto se la figura del ministro senza portafoglio fosse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

prevista e ammessa dalla nostra Costituzione. I pareri sono diversi e le opinioni contrastanti; indubbiamente l'istituto è ormai ammesso, in forza della consuetudine, più che della prassi, ma è pur certo che di questa figura bisogna fare uso ristretto, anzi eccezionale, perché lo spirito della nostra Carta costituzionale (e, aggiungo, lo spirito di tutto il nostro sistema parlamentare) mira a che vi sia corrispondenza tra ministero e ministro. La figura del ministro senza portafoglio serve, di regola, ad allargare la base parlamentare, e credo che questo non sia il caso della nomina del senatore Corbellini; oppure serve ad introdurre nella compagine governativa persone di spiccata esperienza le quali diano un contributo nel ramo di attività al quale sono preposti, e probabilmente questo è il caso e la ragione per la quale l'onorevole Corbellini è stato chiamato a coordinare le ricerche scientifiche. Peccato che egli avrà ben poco da fare!

Quindi, due profili d'un procedere con stile non elegante dal punto di vista parlamentare, vorrei dire non opportuno. V'è un'alterazione del precedente equilibrio del Governo.

Inoltre possiamo sinceramente dire che il paese e le Camere sentissero l'esigenza di questo nuovo ministro — non per la sua persona, senatore Corbellini, ma come istituzione — destinata al coordinamento della ricerca scientifica? Mi congratulo con la fantasia dell'onorevole Fanfani che ha escogitato questa nuova figura! Egli chiamò l'onorevole Medici « ministro della fantasia », ma evidentemente è buon maestro in materia di fantasia! Credo che la prima ricerca che l'onorevole Corbellini dovrà fare sarà quella dei suoi poteri, per vedere se esistano e quali essi siano.

Non dimentichiamo, inoltre, il discorso programmatico del Presidente del Consiglio. Vi erano contenute tante cose, ma ve ne era una che oggi è opportuno ricordare: un impegno del Governo a presentare il disegno di legge sul Ministero della programmazione. « Quanto — disse l'onorevole Fanfani — agli strumenti, la politica di programmazione deve avere il suo massimo centro politico-amministrativo nel Ministero del bilancio e della programmazione economica ». Interrotto dall'onorevole Covelli, l'onorevole Fanfani così rispose: « Ella avrà tra breve avanti a sé un disegno di legge ». Viceversa questo disegno di legge non lo abbiamo: abbiamo il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle ricerche scientifiche.

Intanto si parla di programmazione che non si sa, poi, in realtà che cosa sia e quale contenuto potrà avere. Nel recente disegno di legge riguardante il demanio e la finanza degli enti regionali a statuto ordinario, v'è un riferimento all'attività di programmazione, in ordine alla quale ancora il Parlamento non si è espresso, poiché non conosciamo la sostanza vera, l'organizzazione, gli strumenti, gli atti attraverso i quali questa attività di programmazione — sia essa indicativa o coercitiva — si dovrà manifestare. Un'inerzia, quindi, del Governo in ordine alle cose per le quali ha assunto un preciso impegno politico e, viceversa, l'iniziativa in altre che veramente non erano e non sono interessanti.

Ma, onorevoli colleghi, vi dovrà pur essere una ragione a base di siffatto rimpasto e di siffatta amplificazione. L'onorevole Roberti, per trovare una giustificazione, ha disturbato anche la Cina: non credo che Mao Tse Tung abbia imposto o suggerito all'onorevole Fanfani la nomina a ministro delle poste dell'onorevole Russo, per toglierlo dall'incarico di sottosegretario per gli affari esteri.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ella sa che non abbiamo relazioni diplomatiche con la Cina.

BOZZI. Alle volte, onorevole Fanfani, vi può essere qualche altro canale...

ROBERTI. Le vie del Signore sono insondabili!

BOZZI. Dicevo, mi sembra che sia un po' esagerato tirare in campo la Cina e Mao Tse Tung, anche se il nuovo ministro delle poste e delle telecomunicazioni è... Russo!

La ragione è un'altra, e l'interpretazione che noi crediamo di dover dare al rimpasto, è questa: ci troviamo di fronte a un gioco interno della democrazia cristiana (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*), al gioco delle correnti, delle tendenze. È un affare di casa (una casa alquanto agitata) della democrazia cristiana.

All'ultimo consiglio nazionale della democrazia cristiana era sembrato che la corrente cosiddetta « dorotea » avesse segnato un punto a suo vantaggio; ma subito dopo l'onorevole Fanfani, che è il più energico ed anche il più spregiudicato, ha presentato i disegni di legge sulle regioni, sconfessando quel tentativo di rallentamento, di ripensamento, di caute sperimentazioni e di cose vaghe e mellifue di questo genere, che sono proprie di tutti i consigli nazionali della demo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

crazia cristiana, per lo meno da un po' di tempo a questa parte, e degli ordini del giorno che li concludono.

Oggi attraverso la nomina dell'onorevole Russo (che, come è noto, appartiene alla corrente « dorotea »), si cerca (almeno questa è l'interpretazione più plausibile) di ristabilire l'equilibrio turbato. È una forma per istituzionalizzare le correnti, è un nuovo profilo del diritto parlamentare. Quindi, si tratta di un gioco interno, di un fatto che se ha un valore politico è proprio questo: la denuncia del modo, del significato, della fisiologia, di taluni atteggiamenti che vanno assumendo gli uomini della corrente « dorotea ». Questi, in fondo, approvano il Governo di centro-sinistra, approvano il programma; la loro preoccupazione è ben diversa: è una preoccupazione di dominio interno, d'influenze interne nel partito e nel Governo.

In ogni caso, questo modo di agire dimostra una cosa sola: lo stato d'incertezza e di fragilità nel quale ci troviamo. Si è rafforzato il Governo attraverso l'inclusione nella sua compagine d'un nuovo « doroteo »? È un punto a vantaggio dell'onorevole Fanfani o della corrente « dorotea »?

Dobbiamo dire che tutte queste cose interessano scarsamente il paese e anzi ne aumentano il senso di sfiducia e di equivoco, già tanto largamente diffuso. Quello che ci preoccupa — e qui risiede la vera ragione della nostra opposizione — è il modo con cui le cose sono condotte in Italia, è la prospettiva politica, economica ed anche spirituale che noi abbiamo innanzi: una prospettiva confusa, dominata da un indirizzo socialista. Tutte queste manovre interne e queste forme di dosaggio fra le correnti non so se finiranno con il rafforzare il Governo o con l'indebolirlo.

Queste cose noi volevamo dire, mentre il disinteresse del paese cresce e culmina nella sfiducia e nella preoccupazione: il disinteresse è una forma, forse la più pericolosa e la più funesta, di sfiducia. La verità è questa, e lo abbiamo detto tante volte e i fatti lo confermano: che voi democristiani, come forza maggiore che compone il Governo di centro-sinistra, non siete padroni di voi stessi. Voi siete dominati e condizionati dal partito socialista; il partito socialista e il suo « governo ombra », vi hanno imprigionato e vi tengono nelle loro strette incalzanti. Potete aggiustare, mutandone la collocazione, i mobili, sia pure preziosi, della vostra casa democristiana, ma la realtà resta quella che

è: la forza d'indirizzo sta fuori di voi, sta nella volontà politica del partito socialista italiano, il quale partito socialista italiano, onorevole Corbellini, si dedica ad altre ricerche, tanto, tanto diverse da quelle che ella dovrebbe compiere o coordinare! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Degli Occhi. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ella Presidente è veramente il rivendicatore del Parlamento, gliel'ho riconosciuto anche in uno dei miei tempestosi telegrammi che l'hanno qualificato « nobile ed alto tutore della democrazia e del Parlamento ». Ma, ella deve essere immalinconito come me, e più di me, proprio perché i suoi appelli si rivolgono ad una Camera che è stata, nelle discussioni essenziali che si sono tenute qui dentro, deserta, e qualche volta ella è stato anche tentato di sospendere la seduta proprio perché mancava il materiale umano e politico per la discussione, che nel Parlamento deve essere una discussione a ranghi occupati e non a stalli deserti.

Ella, a parte il sesso, è vestale della democrazia e del Parlamento; ma la verità è questa: che il fuoco è spento. E questo lo dico con infinita malinconia, come infinita malinconia è la sua.

Ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha dato una prova di cortesia nei confronti della Camera e gliene siamo grati. Le sono grato anch'io che qualche volta posso sembrare particolarmente volto alla critica della sua persona.

Ella è venuto qui, e dirà qualcosa e noi ascolteremo; ma ella sa che chi vuol rimanere al Governo ci rimane. Basta voler durare ed ella dura con il più debole dei governi che mai sia stato costituito nel Parlamento italiano in questa legislatura, il più debole dei governi come dimostra il resoconto di tutte le votazioni, anche le ultime, alle quali non hanno partecipato gli esponenti più alti e più autorevoli della democrazia cristiana. Hanno invece partecipato massivamente i comunisti ed i socialisti ed ella sa perfettamente, onorevole Presidente del Consiglio, che se le critiche qualche volta da parte nostra sono aspre, le critiche sussurrate sono forse meno leali, ma, io dico, certamente le più pertinenti perché più consapevoli sono coloro che le muovono.

Mai un Governo, che vede fuori della sua maggioranza « ufficiale » i suoi sostenitori, che sono estortori e non sostenitori aperti (tant'è vero che nelle votazioni di rilievo come quelle del bilancio degli interni e degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

esteri hanno proclamato la loro astensione), mai un Governo fu più debole di questo, mai un Governo fu più complesso di questo, dove la complessità, purtroppo, si traduce in quadruplice gioco.

È un Governo al quale non si può riconoscere l'equilibrio (e qui dissento dal collega onorevole Roberti), perché se il Governo è equilibrato, il Governo non è equilibrato. Basti dire che di esso fanno parte tre deputati di un gruppo non ufficialmente riconoscibile, perché costituito da cinque; basterebbe questo in regime di rappresentanza proporzionale per irridarla! Come è possibile — nel culto della proporzione — che proscritto come esponente dei repubblicani l'onorevole Reale e proscritto l'onorevole Pacciardi — estranei al banco del Governo — vi siedano invece l'onorevole La Malfa, l'onorevole Macrelli e l'onorevole Camangi?

Ma, onorevoli colleghi, vi pare che in Italia, in regime di rappresentanza proporzionale, sia determinante un gruppo politico di così esigua composizione? Vi pare accreditato un Governo il quale si regge su basi siffatte, pretendendo di qualificare la sua politica attraverso il passaporto falso dell'anticomunismo, falso nei nomi che l'hanno sottoscritto, falso nella carta, falso nei timbri? Perché non è affatto vero che questo Governo sia un Governo che garantisca dall'assalto (da un punto di vista democratico non è in atto) alla democrazia da parte del comunismo! Ciò significa che noi viviamo nella pienezza di una dissimulazione, dove il doppio gioco è gioco al cubo perché è un quadruplo gioco...

Ma a questo punto gli onorevoli colleghi domanderanno perché è stata sollevata proprio oggi questione — intorno al piccolo rimpasto — dall'oratore del Movimento sociale italiano. Io sono del parere dell'onorevole Bozzi. Qui non si tratta di un problema di legittimità costituzionale, ma certamente si tratta di un problema di gusto, di stile, perché la comunicazione di quanto si è disposto nella composizione del Governo è stata fatta a bassa voce — la voce consueta — perché si tratta di una letterina conosciuta dalla stampa che, per consuetudine, ha priorità sul Parlamento...

PAJETTA GIAN CARLO. Voleva forse che vi fosse il segreto postale?

DEGLI OCCHI. Spero che vi sia il segreto postale, ma non sono certo che vi sia. Quello che è certo è che il ritardo postale vi è stato per la Camera dei deputati. Ella, onorevole Pajetta, non può contestare che

al tempo delle regie poste non vi era altrettanto disordine postale!

Dicevo che si tratta di una questione di gusto ma che ha per sottofondo anche una grave questione politica. È una questione di gusto per le ragioni dette dall'onorevole Bozzi. Mi riferisco a lui con i « vedi mano » che tornano così spesso, nelle norme costituzionali: di quella che ad istituti attuati, diverrà in un certo momento la compiuta Costituzione della Repubblica italiana.

Ma il cosiddetto piccolo rimpasto è anche un problema politico se non costituzionale: la promozione dell'onorevole Russo — *honnî soit qui mal y pense* — mi sembra un *promoveatur ut amoveatur*. Questa è la sostanza della determinazione. Fremono veramente le ossa, sussultano le ceneri di Francesco Saverio Nitti. A prescindere da tutti i rilievi possibili, che sono molti, ditemi se era il caso di aggiungere surrettiziamente, nell'imminenza della scadenza costituzionale, un altro ministro senza portafoglio. Ne abbiamo già tanti! Ne abbiamo uno che io in un telegramma ho chiamato serafico, l'onorevole Codacci Pisanelli. Mi domando se era il caso di inserire, a parte i rilievi di ordine tecnico che l'onorevole Bozzi ha testè fatto, l'onorevole Corbellini, che poteva perfettamente ritirarsi a vita privata. Non se ne sarebbe dispiaciuto perché, scienziato com'è, si sarebbe pasciato con la scienza e avrebbe dato alla scienza il prestigio della sua consapevolezza.

La verità è però un'altra: che si era discusso della promozione del sottosegretario Russo al Ministero degli affari esteri. Parvero segni del tempo. Ma perché dobbiamo mentire sistematicamente a noi stessi? La promozione annunciata non l'abbiamo avuta, ed è giusto perché si sarebbe certamente mancato di riguardo al senatore Piccioni, ministro degli esteri. Però il rispetto dovuto al ministro Piccioni lo dovevano osservare anche coloro i quali, non appartenendo alla... mia stampa (ma, già, non l'ho!), sulla loro davano la notizia della promozione a ministro degli esteri dell'onorevole sottosegretario Russo. Ma crediamo di essere sempre nella Roma degli àuguri; non siamo certo in quella delle catacombe. Abbiamo avuto invece la promozione del sottosegretario agli esteri a ministro delle poste e delle telecomunicazioni. È un cattivo scherzo che le è stato fatto, onorevole Russo, perché ella è promosso proprio nel momento in cui si scatenano tutte le proteste; la mia non conta; eppure dovrebbe contare se la coscienza morale e la difesa della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

propria dignità significano ancora qualche cosa. Ma vi sono gli insulti, gli attacchi da tutte le parti, compresa quella socialista.

Qui si avverte il substrato politico della decisione, apparentemente ingenua, ma in sostanza squisitamente politica. Non credo sia il caso che io mi diffonda nella interpretazione di quello che avviene nel gruppo della democrazia cristiana. È fuori della mia competenza territoriale. Io mi riferisco al Parlamento. I soli dispiaceri che mi dà il Presidente della Camera sono i suoi troppo frequenti riferimenti ai capigruppo. Qui siamo tutti deputati e solo deputati. Se poi per la meccanica e per la tecnica dei lavori nel Parlamento sono realtà e provvidenza i gruppi e i capigruppo, ciò riguarda l'anticamera della Camera e non la Camera.

(Questa dei capigruppo è definizione che mi è estranea; mi limito a un severo giudizio sulla gruppocrazia, che detesto, e sulla segretariocrazia, che detesto ancora di più).

Ma ciò che interessa alla Camera è che si è disposto un nuovo provvedimento: ulteriore offesa alla scadenza costituzionale, al suffragio universale che verrà richiesto fra pochi mesi. Come negare (e negarlo con me è difficile) che siamo di fronte alla più bassa delle pratiche antidemocratiche? Un partito che è fuori del Governo impone ad una maggioranza estorta, della quale non si fida, nientemeno che l'approvazione di leggi fondamentali, proprio quando il corpo elettorale sarà chiamato a breve scadenza a decidere su tutti i problemi che sono inerenti a queste leggi fondamentali.

Non sentite, signori della maggioranza, di tutte le maggioranze, occulte e palesi, non sentite, ripeto, che questa situazione è grave? Il paese fra pochi mesi avrebbe potuto dire sì allo statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, avrebbe potuto dire sì all'« Enel ». Perché allora non si è voluto attendere?

Altra volta ho detto che Aligi ha dormito settecento anni. Voi invece, colleghi della democrazia cristiana, dopo sedici anni, siete stati presi dalla fregola delle regioni. Anzi non ne siete stati presi voi, ma avete obbedito alla sferza del partito comunista, che ama i compagni socialisti dell'onorevole Nenni.

Signori, non ho nostalgie, perché grazie a Dio non sono compromesso da articoli o da atteggiamenti (abbiamo avuto nientemeno che il padre del centro-sinistra, attraverso l'esperimento di Milano, in un sindaco antimarcia). Se questa è democrazia, la mia malinconia è profonda. La verità è che la vostra politica si svolge sotto l'insegna del

durare. Voi ne fate una questione forse di prestigio personale, non una questione di osservanza democratica, perché se la consapevolezza del dovere verso la democrazia suggerisse le vostre decisioni, allora dovrete sottoporle al paese, e discutere nella sede elettorale i punti di vista che vi sono imposti dal partito socialista.

Nenni non crede che scrivereste sulle vostre bandiere le leggi che avete supinamente accettato e votato, ed è per questo che vuole bruciare le tappe, e le ha bruciate. Stamane dicevo, a proposito del problema regionale, che si poteva anche pensare all'articolo 131, La decima norma transitoria vi obbligava — quanto meno vi autorizzava — anche dal punto di vista costituzionale, a non fare lo statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia. Avete voluto invece subire l'imposizione.

Signori, il Parlamento è l'incontro di opinioni diverse, ove opinioni diverse possono, diversamente espresse, convertire anche gli avversi. Ciò invece non si è verificato. Sulla pagina bianca cadde la stanca mano: il Senato non ha avuto esitazioni a scrivere la parola « identico » per tutti gli articoli. Non ha mutato nemmeno una virgola. Questo, signori, è il bacillo « virgola » della democrazia italiana. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è aperta oggi per iniziativa del gruppo del Movimento sociale italiano sulle comunicazioni del Governo, che annunciavano alla Camera l'avvenuta nomina del senatore Corbellini a ministro senza portafoglio e dell'onorevole Russo a ministro delle poste e telecomunicazioni, ha avuto un suo vidente e, direi, pretestuoso allargamento. Si è investito, prendendo occasione da questa comunicazione, globalmente e nelle singole parti, il programma governativo, le fasi della sua attuazione, i momenti, le impostazioni, le prospettive addirittura del suo sviluppo, e se ne è ancora dedotto un turbamento (così come, del resto, è consacrato nell'ordine del giorno presentato dal Movimento sociale italiano) dell'equilibrio politico del Governo, per passare poi ad una romanzata storia riguardante le correnti interne della democrazia cristiana, ripresa anche dagli onorevoli Bozzi e Degli Occhi.

È evidente, mi pare, la sproporzione che indica come questo non sia stato che un pretesto per camuffare una discussione politica generale su questo Governo, sproporzione, dicevo, fra il fatto, ciò che qui se ne è dedot-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

to ed i commenti che dalle opposizioni sono stati fatti in quest'aula.

Credo sia elemento essenziale di una ben condotta politica dare ai fatti il peso che essi hanno. Ci troviamo di fronte ad una comunicazione con la quale ci si dà notizia che il Governo ha ritenuto di affidare al ministro Corbellini un particolare incarico che, legato alla sua altissima competenza scientifica, mi pare possa avere una sola obiettiva e concreta valutazione: quella di un più forte impegno del Governo, coerentemente con i suoi impegni programmatici, in questo settore che è tra i più importanti in una società in rapido sviluppo economico, tecnico e sociale, come è la nostra.

L'altro elemento concreto è la nomina a ministro delle poste e delle telecomunicazioni del collega onorevole Russo, della cui capacità e dinamismo il Parlamento ha avuto prove indubbe, il che ci dà la certezza che egli potrà assolvere al compito e all'eredità che raccoglie dai suoi predecessori con quelle doti che sono state la caratteristica della sua azione negli incarichi precedenti.

Questa è la limitata portata delle comunicazioni del Governo, le quali, evidentemente non solo non ci portano a concludere con gli oppositori che tutto questo possa significare spostamento o modifica dell'equilibrio politico, ma denotano che il Governo riconferma la sua volontà di tener fede al proprio programma e di realizzarlo e riafferma la validità della politica con la quale si è presentato al Parlamento e per la quale ha ricevuto l'investitura e la fiducia.

L'onorevole Bozzi non ha disconosciuto la legittimità di quanto il Governo ha fatto ed è sceso, a sua volta, sia pure marginalmente sul piano romanzesco delle elucubrazioni sulle correnti interne della democrazia cristiana...

FERIOLI. È una favola?

ZACCAGNINI. L'interpretazione che ne viene data è un romanzo.

L'onorevole Bozzi ha detto con molta franchezza: ciò che ci preoccupa è la prospettiva politica, economica e sociale di fronte alla quale noi ci troviamo. Questo è veramente il punto sostanziale. Noi riteniamo invece che le comunicazioni del Governo siano state prese a pretesto dall'opposizione per intaccare alla radice quella che è la politica di questo Governo e le prospettive economiche, sociali e politiche che essa apre.

È proprio questo che traspare al fondo dei discorsi degli oppositori, e naturalmente è proprio questo che ci fa essere d'avviso radi-

calmente contrario da quello manifestato dai gruppi di opposizione: ci induce, cioè, a dichiarare con piena lealtà al Governo che, appunto per la fiducia che nutriamo nelle sue realizzazioni programmatiche e nelle prospettive economiche e sociali che esso intende aprire dinanzi al paese, prendiamo atto delle sue realizzazioni, riconfermandogli la fiducia che già abbiamo avuto l'occasione e l'onore di dargli all'atto della sua presentazione al Parlamento. (*Applausi al centro*).

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo che la seduta sia sospesa per un'ora, al fine di sentire dai gruppi di maggioranza quale atteggiamento essi intendano assumere in questa occasione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle 19.

(*La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 19*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 29 maggio di quest'anno il ministro senza portafoglio senatore Piccioni fu nominato ministro degli esteri. In seno al Governo, perciò, la rappresentanza dei gruppi parlamentari della democrazia cristiana si ridusse di una unità. Di conseguenza, fin da allora si pose il problema di ristabilire le proporzioni fra i gruppi parlamentari partecipanti alla coalizione governativa.

È pertanto inesatta la tesi dell'onorevole Bozzi, secondo la quale il rimpasto rappresenterebbe un ampliamento della compagine governativa.

Provvedendo a questo ristabilimento, il Governo ha cercato di fare le cose nel modo migliore, e cioè ha nominato un ministro senza portafoglio, coprendo il posto lasciato libero dal senatore Piccioni e, nel contempo, provvedendo a scegliere un uomo che consentisse di avviare quel processo di incoraggiamento e di coordinamento della ricerca scientifica cui si accennò nel programma esposto alle Camere il 2 marzo ed approvato il 15 marzo dal Parlamento. In quel programma, onorevole Bozzi, esplicitamente si diceva di voler provvedere al coordinamento della ricerca scientifica anche con organo idoneo ad alto livello, quale, in questa fase

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

finale della legislatura, ci è sembrato essere un ministro senza portafoglio.

Perciò si è addivenuti alla decisione di chiedere al senatore Corbellini, ingegnere e professore al politecnico di Milano, e quindi in possesso di quei titoli ai quali ella, onorevole Bozzi, si riferiva, di passare dalle poste e telecomunicazioni al nuovo incarico. In conseguenza si è provveduto a sostituire il senatore Corbellini alle poste e telecomunicazioni con l'onorevole Carlo Russo, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, per la difesa, per gli interni e per gli affari esteri.

Il Consiglio dei ministri, in data 1° dicembre, ha provveduto a coprire l'incarico, rimasto in tal modo vacante, di sottosegretario per gli esteri con la nomina dell'onorevole Edoardo Martino, già sottosegretario alla Presidenza dal 1947 al 1953 e successivamente sottosegretario per la difesa. Con l'occasione, al posto di sottosegretario per il bilancio, rimasto vacante con la morte del compianto onorevole Penazzato, è stato nominato il senatore Pezzini, che ricopri già in passato la carica di sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

Sulla comunicazione del Governo relativa a questi mutamenti è stato ieri richiesto un dibattito e l'onorevole Roberti oggi lo ha aperto lamentando la mancata comunicazione personale da parte del Presidente del Consiglio alla Camera. Ma esistono due precisi precedenti in materia. Il 22 settembre 1944 ed il 31 gennaio 1956 si usò lo stesso sistema prima dal Presidente Scelba, poi dal Presidente Segni. È, del resto, consuetudine, quando i mutamenti nella compagine governativa avvengono mentre le Camere non siedono, di mandare una comunicazione scritta ai Presidenti delle Camere. Così è stato fatto anche in questa occasione. E che non vi fosse alcuna volontà di venir meno al doveroso riguardo verso il Parlamento è dimostrato dalla prontezza — mi si consenta il termine — con cui ho comunicato ieri stesso al Presidente della Camera onorevole Leone che il Governo accettava senz'altro la discussione richiesta.

L'onorevole Roberti ha domandato quale ragione politica abbia costretto il senatore Corbellini ad abbandonare il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per un altro incarico ancora non ben definito. (*Commenti a destra*).

La ragione è molto semplice, onorevole Roberti: si è trattato di un problema oggettivo di equilibrio interno di Gabinetto e del

proposito di sviluppare la ricerca scientifica che era stato da tempo annunciato.

Ma perché — ha domandato ancora l'onorevole Roberti — avete promosso l'onorevole Russo da sottosegretario per gli affari esteri a ministro delle poste e delle telecomunicazioni? E ha soggiunto che la promozione avrebbe avuto lo scopo di modificare o di tentare di modificare, o di annullare l'azione che in politica estera l'onorevole Russo andava svolgendo. Ma, onorevole Roberti, in verità oggi ella mi è sembrato un po' troppo affaticato.

ROBERTI. La mia è un'ipotesi.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Un'ipotesi che non regge. In primo luogo, infatti, l'onorevole Russo è stato sempre un fedele esecutore della linea del Governo, come accadde durante la crisi di Cuba, allorché presiedette la nostra delegazione all'O. N. U. In secondo luogo, titolare del dicastero degli affari esteri resta l'onorevole Piccioni e nulla è innovato per questa parte.

A lei, onorevole Roberti, è inoltre sfuggito che l'onorevole Russo lascia una posizione — me lo consenta l'amico Russo — di subordinata influenza sulla politica estera italiana, qual è quella che esercita il più solerte, il più bravo, il più autorevole...

Una voce a destra. Il più dinamico.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...il più dinamico dei sottosegretari, per assumere una posizione — quella di ministro — che ha ben maggiore influenza nel Consiglio dei ministri, nel consesso, cioè, in seno al quale si decide la politica estera italiana.

L'onorevole Roberti non ha potuto fare a meno di tirare in ballo le regioni, ma non si vede quale connessione abbia questo tema in ordine alla nomina di un ministro senza portafoglio con l'incarico di coordinare la ricerca scientifica, di un ministro delle poste e di due sottosegretari rispettivamente per gli esteri e per il bilancio, cariche tutte che nulla hanno a che vedere con l'ordinamento regionale previsto dalla nostra Costituzione.

Infine, gli onorevoli Roberti e Bozzi hanno asserito che il rimpasto avrebbe turbato l'equilibrio politico della compagine governativa a vantaggio d'un gruppo parlamentare e a danno di altri. Ma basta riflettere che i mutamenti che ricostituiscono l'iniziale equilibrio interno del Governo hanno avuto il consenso dei rappresentanti dei gruppi della maggioranza per cogliere l'inconsistenza dei rilievi critici mossi a tale riguardo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

Ho pertanto fiducia che la maggioranza anche in questa occasione conforterà il Governo del suo consenso. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Zaccagnini, Saragat ed Oronzo Reale:

« La Camera, udite le comunicazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Una voce a destra. Manca la firma dell'onorevole Nenni. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Trattandosi di ordine del giorno puro e semplice, esso ha la precedenza nella votazione.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo pone su questo ordine del giorno la questione di fiducia.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Zaccagnini, Saragat, Reale Oronzo, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Baldi. Si faccia la chiama.

CUTTITTA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	272
Astenuti	59
Maggioranza	137
Hanno risposto sì . . .	214
Hanno risposto no . . .	58

(*La Camera approva*).

Hanno risposto sì:

Agosta	Amadei Giuseppe
Aimi	Amadeo Aldo
Aldisio Salvatore	Amodio
Alessandrini	Andreotti

Andreucci	Cotellessa
Angrisani	Curti Aurelio
Anzilotti	Dal Canton Maria
Ariosto	Pia
Arnato	Dal Falco
Armosino	D'Ambrosio
Azimonti	Dante
Babbi	D'Arezzo
Baccelli	De Capua
Badaloni Maria	De' Cocci
Baldelli	De Leonardis
Baldi Carlo	Del Giudice
Balesi	Delle Fave
Barbaccia	De Maria
Barbi Paolo	De Marzi Fernando
Baroni	De Meo
Bartole	Di Giannantonio
Berloffa	Di Leo
Berry	Elkan
Bertè	Fanelli
Bertinelli	Fanfani
Biaggi Nullo	Foderaro
Bianchi Fortunato	Folchi
Bianchi Gerardo	Forlani
Biasutti	Fornale
Bima	Fracassi
Bisantis	Frunzio
Boidi	Fusaro
Bolla	Gagliardi
Bologna	Galli
Bonomi	Gaspari
Borin	Gatto Eugenio
Bovetti	Gennai Tonietti
Breganze	Erisia
Brusasca	Germani
Bucciarelli Ducci	Giglia
Buttè	Gioia
Buzzetti Primo	Gitti
Caiazza	Gotelli Angela
Calvi	Graziosi
Canestrari	Guerrieri Emanuele
Cappugi	Guerrieri Filippo
Carra	Gui
Casati	Gullotti
Castelli	Helfer
Cavaliere	Isgro
Ceccherini	La Malfa
Cengarle	Lattanzio
Ceravolo Mario	Leone Raffaele
Chiatante	Limoni
Cibotto	Lombardi Giovanni
Codacci Pisanelli	Lombardi Ruggero
Colleoni	Lucchesi
Colleselli	Lucifredi
Colombo Vittorino	Lupis
Conci Elisabetta	Magri
Corona Giacomo	Malfatti
Cossiga	Mannironi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

Marenghi	Salizzoni
Marotta Michele	Salutari
Marotta Vincenzo	Sammartino
Martina Michele	Sanfilippo
Martinelli	Sangalli
Martino Edoardo	Saragat
Mattarella Bernardo	Scaglia Giovanni Bat-
Mattarelli Gino	tista
Mazza	Scalia Vito
Mello Grand	Scarlato
Merlin Angelina	Schiavon
Micheli	Schiratti
Migliori	Sciolis
Mogliacci	Sedati
Monte	Simonacci
Moro	Sinesio
Napolitano Francesco	Sodano
Natali Lorenzo	Sorgi
Negrone	Spataro
Origlia	Storchi Ferdinando
Orlandi	Storti Bruno
Pastore	Sullo
Patrini Narciso	Tambroni
Pavan	Taviani
Pedini	Terranova
Pella	Titomanlio Vittoria
Pennacchini	Togni Giulio Bruno
Perdonà	Togni Giuseppe
Petrucci	Toros
Piccoli	Tozzi Condivi
Pintus	Tremelloni
Prearo	Truzzi
Pugliese	Turnaturi
Quintieri	Valiante
Radi	Valsecchi
Reale Giuseppe	Vedovato
Reale Oronzo	Vetrone
Restivo	Vicentini
Riccio	Villa
Rocchetti	Vincelli
Romanato	Viviani Arturo
Romano Bruno	Vizzini
Rumor	Volpe
Russo Carlo	Zaccagnini
Russo Spena Raffaello	Zanibelli
Russo Vincenzo	Zugno
Sales	

Hanno risposto no:

Adamoli	Bottonelli
Alpino	Bozzi
Amiconi	Brighenti
Angelini Giuseppe	Calabrò
Angelucci	Calasso
Arenella	Cantalupo
Audisio Walter	Caponi
Barbieri Orazio	Caprara
Beltrame	Capua

Carrassi	Misefari
Cuttitta	Monasterio
Dami	Montanari Otello
Daniele	Nanni Rino
Degli Occhi	Nicoletto
Feroli	Palazzolo
Franco Raffaele	Raffaelli
Giorgi	Roberti
Golinelli	Roffi
Gorreri Dante	Romeo
Grilli Giovanni	Rossi Paolo Mario
Guidi	Russo Salvatore
Kuntze	Sforza
Leone Francesco	Silvestri
Liberatore	Soliano
Marchesi	Sulotto
Martino Gaetano	Trebbi
Mazzoni	Trombetta
Messe	Vacchetta
Messinetti	Viviani Luciana

Si sono astenuti:

Aicardi	Gaudioso
Albertini	Giolitti
Alessi Maria	Greppi
Amadei Leonetto	Jacometti
Anderlini	Lenoci
Angelino Paolo	Lizzadri
Armaroli	Lombardi Riccardo
Avolio	Luzzatto
Ballardini	Magnani
Bensi	Malagugini
Berlinguer	Mancini
Bertoldi	Marangone
Bettoli	Mariani
Borghese	Matteotti Matteo
Brodolini	Nenni
Cacciatore	Paolicchi
Castagno	Paolucci
Cattani	Passoni
Colombo Renato	Pertini Alessandro
Comandini	Pieraccini
Corona Achille	Pigni
Curti Ivano	Preziosi Costantino
De Martino Fran-	Ricca
cesco	Santi
De Pascalis	Schiano
Di Nardo	Schiavetti
Di Piazza	Valori
Ferri	Vecchietti
Franco Pasquale	Venturini
Gatto Vincenzo	Zappa

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Basile	Bersani
Battistini Giulio	Biagioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

Bontade Margherita	Montini
Carcaterra	Nucci
De Martino Carmine	Rapelli
Foschini	Repossi
Gonella Guido	Ripamonti
Iozzelli	Romano Bartolomeo
Lucifero	Sabatini
Malagodi	Savio Emanuele
Manco Clemente	Spadola
Misasi Riccardo	

(concesso nelle sedute odierne):

Belotti	Macrelli
Larussa	Tantalo

Presentazione di disegni di legge.

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato »;

« Mantenimento, a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza, delle quote di aggiunta di famiglia per i figli maggiorenni, studenti universitari, che non abbiano superato il 26° anno di età ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia al corrente di quanto sta accadendo negli uffici della R.A.I.-TV. di Milano, dove, in seguito allo scandalo della rubrica televisiva *Canzonissima*, si è arrivati all'invalidazione contro gli attori.

« In particolare, l'interrogante desidera sapere se sia a conoscenza che l'ingegnere Mauri, direttore della sede R.A.I.-TV. di Milano, dopo aver chiamato l'attore Gino Bramieri per la sostituzione di Dario Fo, dinanzi al diniego dell'interpellato, in presenza dell'avvocato Tino Alberto Bergman, intimava all'attore Bramieri che per tre anni non avrebbe più potuto lavorare in TV.

« L'interrogante desidera, infine, conoscere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio vorrà prendere e sollecitare, in pari tempo, una organica regolamentazione della R.A.I.-TV., ricordando che trovasi innanzi alla Camera una proposta di inchiesta parlamentare sulla R.A.I.-TV.

(5295)

« LAJOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere il loro giudizio sulla crisi di *Canzonissima*, avvenuta a seguito di un atto di censura degli organi responsabili della R.A.I.-TV;

per conoscere se l'atto di censura sullo *sketch* del muratore sia stato preceduto da altri tagli richiesti sui copioni della rivista televisiva;

per conoscere il valore dell'argomento usato nel comunicato dell'ufficio stampa della R.A.I.-TV, relativo alla vertenza sindacale degli edili ancora aperta e all'impegno conseguente della R.A.I.-TV di non intervenire se non in forma obbiettiva. Risulta infatti che l'impegno all'obbiettività radiotelevisiva, regolato da una deliberazione della commissione di vigilanza parlamentare del 18 ottobre scorso, si riferisce esclusivamente all'informazione sulle vertenze sindacali nei telegiornali e nei radiogiornali;

per conoscere il loro giudizio sul fatto che lo *sketch* incriminato non voleva rappresentare la posizione di una parte sindacale contro l'altra parte, dal momento che la satira era rivolta contro il tipo dell'industriale edile che sfugge agli obblighi delle previdenze antinfortunistiche, diversamente da altri impresari edili, com'è indicato chiaramente nello *sketch*;

per conoscere se l'impegno all'obbiettività d'informazione della R.A.I.-TV durante le vertenze sindacali, come del resto per ogni altra materia, debba considerarsi come un impegno che esclude la possibilità di altre trasmissioni non strettamente informative;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

per conoscere il loro giudizio sulla relazione della crisi di *Canzonissima* con la polemica della destra contro la popolare trasmissione.

(5296)

« PAOLICCHI, LIZZADRI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano opportuno e conveniente, al fine di sanare, almeno in parte, il grave disagio esistente nella scuola italiana a causa della deficienza di aule, destinare a tale scopo l'ingente patrimonio immobiliare costituito dalle ex case della G.I.L.

« Sembra all'interrogante che tali edifici — già destinati ad attività giovanili, e dopo la guerra dispersi invece nelle attività più varie — potrebbero, convenientemente, e con poca spesa, attrezzati, risolvere in buona parte l'ormai angoscioso problema dell'edilizia scolastica.

(27136)

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno ed urgente intervenire con congrui sussidi a favore delle sette famiglie della frazione Ricinuso del comune di Forlì del Sannio (Campobasso), che, costrette ad abbandonare le loro abitazioni ed i loro terreni a causa di paurose frane e a prendere alloggio in case della frazione Vandra, loro messe a disposizione dal comune, dovrebbero ora pagare il relativo fitto, mentre trovansi nelle più penose condizioni economiche e non hanno, quindi, la possibilità di pagarlo.

(27137)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda intervenire, perché sia annullata la deliberazione presa dal consiglio comunale di Fornelli (Campobasso) con la quale si è proceduto alla elezione dei componenti effettivi e supplenti della commissione comunale elettorale. Il consiglio avrebbe dovuto procedere alla elezione del solo membro supplente, essendo stati i membri effettivi regolarmente eletti nella seduta del 26 ottobre 1962, come da deliberazione n. 54.

(27138)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere se non

credano di autorevolmente intervenire in favore del signor Spallone Antonio fu Giuseppe, residente in Campobasso (via Mazzini, 178), il quale ormai da diversi lustri non riesce ad ottenere dall'amministrazione comunale di Acerno (Salerno) la restituzione della cauzione prestata in occasione della costruzione dell'edificio scolastico, nonché il pagamento del residuo credito e dei relativi interessi.

(27139)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare lo svolgimento delle pratiche amministrative relative alla sdemanializzazione di varie aree, di particolare interesse turistico per la regione calabrese, e per le quali le capitanerie di porto interessate hanno già espresso il proprio parere in merito alla inutilizzabilità delle aree stesse da parte del pubblico demanio.

(27140)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra, riguardante Izzi Nicola di Giuseppe, da Torella del Sannio (Campobasso), ed ora, essendo egli deceduto, i suoi eredi e cioè i genitori Izzi Giuseppe fu Salvatore e moglie, nonché i germani, i quali non riescono a riscuotere la somma, che prima di morire avrebbe dovuto riscuotere il loro dante causa.

(27141)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda sollecitamente emanare un nuovo e più completo regolamento che delinei le attribuzioni dei coordinatori di educazione fisica presso i provveditorati agli studi e di cui tratta l'articolo 9 della legge 7 febbraio 1958, n. 88; e ciò allo scopo di meglio delineare la figura giuridica dei coordinatori stessi, anche in relazione alla complessa attività cui devono attendere.

(27142)

« DE MICHIELI VITTURI, CRUCIANI, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando ritiene di dover accogliere la richiesta di contributo statale avanzata dal comune di Torre Beretti e Castellaro (Pavia) a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, al fine di poter provvedere alla costruzione di un nuovo fabbricato scolastico indispensabile per soddisfare le esigenze della popolazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

scolastica del comune richiedente, il quale, senza il chiesto contributo, verrebbe a trovarsi nella materiale impossibilità di risolvere lo spinoso problema.

(27143)

« SOLIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada, diretta a collegare Castelpetroso (Campobasso) e la frazione Casale, che da tempo quella popolazione attende.

(27144)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere come ritenga di poter intervenire in favore di taluni operatori economici del settore industriale, i quali — avendo ottenuto interventi finanziari da parte della Cassa per il mezzogiorno per l'impianto di piccole e medie industrie, particolarmente nel settore oleario — non possono continuare nella loro intrapresa attività per sopravvenute disposizioni legislative che impediscono la continuazione della lavorazione per la quale l'industria era stata attrezzata (vedi per tutte, le disposizioni di divieto relative alla esterificazione nel settore oleario).

« L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere in qual modo si intenda venire incontro agli operatori suddetti, i quali — per motivi indipendenti dalla loro volontà — non si trovano più nella condizione di poter ricavare dalla loro attività, cessata per causa di forza maggiore, quanto necessario per procedere alla estinzione dei mutui contratti per l'impianto industriale.

(27145)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica concernente il signor Petrossi Emilio, da Trivento (Campobasso), titolare di una officina meccanica, il quale ha chiesto come artigiano, sin dal 27 aprile 1962 il contributo consentito dalle vigenti disposizioni. Gli si è detto che la pratica era all'esame della Cassa per il mezzogiorno; ma sin oggi non è riuscito a sapere né se la domanda è stata accolta, né se è stata respinta.

(27146)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se i competenti uffici del suo dicastero abbiano esami-

nato con l'attenzione che meritano gli esposti ripetutamente presentati dagli agricoltori della frazione di Festà, in comune di Marano (Modena), i quali lamentano che, anche in occasione della revisione catastale dei terreni disposta ai sensi del decreto legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, il classamento dei terreni situati nella frazione stessa è stato operato in modo tale, da far gravare sui terreni stessi una tassazione di gran lunga sproporzionata alle loro effettive possibilità di reddito.

« In particolare, l'interrogante desidera conoscere dal ministro se non ritenga necessario, di fronte alle ripetute vivissime proteste degli interessati, convalidate anche da analoghe — sia pure tardive — prese di posizione della commissione censuaria comunale di Marano, nonché da interrogazioni parlamentari precedenti alla presente, disporre una specifica indagine, volta ad accertare quale è obiettivamente la situazione e quali provvedimenti possono essere presi per rimediare ad una grave ingiustizia tributaria, che, se effettivamente sussistente, dovrebbe essere sanata senza ulteriore indugio.

(27147)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia al corrente dello stato di disagio e di viva preoccupazione venutosi a creare fra gli allievi operai dell'arsenale Marina militare della Spezia, sui quali, a conclusione dei corsi di qualificazione, pende la minaccia del licenziamento.

« Il provvedimento, che l'amministrazione della difesa pare intenda adottare nei confronti di questi giovani lavoratori, si manifesta in tutta la sua gravità e nella sua assurdità, ove si pensi alla carenza di manodopera specializzata, che si è determinata negli stabilimenti militari della Spezia a seguito dell'imponente esodo di lavoratori registrato negli ultimi anni.

« L'esigenza di colmare i vuoti così verificatisi e l'opportunità di non disperdere il patrimonio rappresentato dal cospicuo numero di giovani allievi, che hanno superato con profitto i corsi di qualificazione, non possono che suggerire l'immediata adozione di provvedimenti atti a sanare la situazione sopra denunciata.

« È quanto l'interrogante chiede, in accoglimento anche dei voti in questi giorni espressi dalle organizzazioni sindacali interessate.

(27148)

« LANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito al restauro e alla conservazione della Villa Florio di Palermo dopo l'incendio che tutto lascia supporre di natura dolosa.

« L'interrogante chiede se da parte del soprintendente ai monumenti della Sicilia occidentale siano stati apposti e comunicati tempestivamente i vincoli di protezione artistica e se, dopo l'incendio, non si ritenga opportuno avviare trattative tra il Ministero, la regione ed il comune per l'espropriazione della villa o, in ogni caso, per riportare alla primitiva consistenza una costruzione di così pregevole valore artistico, ormai quasi unica testimonianza del migliore momento creativo dell'architetto Basile.

« L'interrogazione tende non solo a promuovere ed accelerare i doverosi interventi per sottrarre alla bramosia della speculazione privata un bene che è testimonianza di civiltà e di cultura, ma anche ad impedire che la villa Florio segua la sorte della villa Deliella pure dell'architetto Basile, rasa al suolo nello spazio di due notti, per le indecisioni e la tolleranza delle locali autorità.

« Una pronta azione del Ministero per la conservazione della villa Florio ridarebbe inoltre fiducia alla cittadinanza palermitana, giustamente preoccupata dal ripetersi di simili atti vandalici, che tendono a distruggere, nel cuore della città, ogni segno di nobiltà artistica.

(27149)

« FERRETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se risponde a verità quanto riportato dal giornale *Il Mattino* di Napoli del giorno 4 dicembre 1962, e cioè: " L'onorevole Sullo ha assicurato che le esigenze del porto di Salerno saranno tenute nel debito conto, sia perché l'insediamento di alcuni importanti complessi industriali richiede opere urgenti di adeguamento, sia perché è necessario che i lavori a suo tempo iniziati dal Ministero dei lavori pubblici abbiano sollecito corso. A tale proposito il ministro ha aggiunto che gli argomenti suddetti hanno trovato sensibile lo stesso ministro Pastore e la decisione definitiva tuttavia non potrà essere presa che dopo la determinazione dei criteri di massima da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ".

« Per conoscere — ove quanto sopra risponde a verità — se non è contraddittoria l'affermazione di dover tener presente il complesso

degli stabilimenti industriali sorti ad oriente della città di Salerno con quella di dover portare a termine i lavori a suo tempo iniziati dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione del porto ad occidente.

« Ed ancora per conoscere se siano compatibili le suddette affermazioni con la risposta data a suo tempo ad altra interrogazione dell'interrogante, nella quale risposta era precisato che, a seguito della costituzione del Consorzio per la costruzione e sviluppo del porto di Salerno, il Ministero dei lavori pubblici aveva esaurito i suoi compiti per la costruzione del suddetto porto: risposta che, per favorire l'errata impostazione del problema ed una bassa speculazione elettorale, ha creato l'incresciosa attuale situazione, con l'inutile spesa di centinaia di milioni.

« Per conoscere altresì quali somme sono state spese fino ad oggi, quale controllo è stato portato sull'attività di detto consorzio, in che modo verranno rimborsati i fondi arbitrariamente anticipati dal comune di Salerno e qual'è l'effettivo programma che si intende realizzare: cioè se si intende portare a termine (perseverando nell'errore) la costruzione del porto ad occidente e, contemporaneamente, iniziare altre opere ad oriente in collegamento con la zona industriale ivi sorta e se, in ogni modo, non si ritenga attendere che il consiglio comunale di Salerno decida su una mozione dell'interrogante, nella quale si chiede che il nuovo porto sorga ad oriente e che si dia altra destinazione alle opere già costruite ad occidente.

(27150)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è stata accolta la domanda di contributo dello Stato avanzata dal comune di Villar Pellice (Torino) per la costruzione di un acquedotto coi benefici della legge 29 luglio 1957, n. 635; la domanda venne presentata il 15 settembre 1957, ripetuta — su consiglio dell'ufficio del genio civile di Torino — il 15 dicembre 1960, quest'ultima risulta trasmessa al Ministero dal provveditorato delle opere pubbliche per il Piemonte all'inizio dell'anno 1961 (come da lettera inviata al comune il 4 marzo 1961); dopo tale data più nessuna comunicazione è pervenuta.

« L'interrogante fa presente che il comune di Villar Pellice è economicamente depresso, in zona montana, e che le sue esigenze devono essere particolarmente considerate.

(27151)

« CASTAGNO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come intende intervenire in presenza dello stato di agitazione — perfettamente giustificato — che si è determinato fra gli studenti della facoltà di chimica della università di Torino, per le condizioni di assoluta inefficienza nelle quali si è progressivamente ridotto l'istituto di chimica per la mancanza di aule, di laboratori e di attrezzature, per cui centinaia di studenti non possono materialmente seguire i rispettivi corsi, malgrado le acrobatiche manovre di orari, di turni e di trasferimenti che sono quotidiane per i docenti e per lo stesso rettore dell'università.

« L'interrogante chiede se il ministro è stato tempestivamente informato di questa situazione e se pure conosce le deficienze esistenti anche nelle facoltà umanistiche dello stesso ateneo torinese a causa dell'enorme ritardo nella costruzione dei nuovi edifici ad esse destinate e delle continue difficoltà che si frappongono alla realizzazione del programma edificatorio predisposto, e se — inoltre — è informato che l'agitazione degli studenti della facoltà di chimica va estendendosi a tutta la massa studentesca universitaria (impedita di fatto nello sviluppo degli studi), la quale ha già deliberato altre più ampie e vivaci manifestazioni per i prossimi giorni.

(27152) « CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno disporre una severa inchiesta per accertare le ragioni che hanno determinato lo scoppio della caldaia per il riscaldamento dello stabile I.N.A.-Casa, contraddistinto dai numeri civici 4 di via Aquilonia e 35 di via Telese in Roma, ed il perché la cooperativa costruttrice dello stabile medesimo ha variato il costo del terreno a carico dei soci, previsto inizialmente in quello pattuito per l'acquisto con il comune di Roma e successivamente di molto maggiorato, quando è subentrata la sovvenzione dell'I.N.A.-Casa.

(27153) « SANFILIPPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se non intendano intervenire con la indispensabile prontezza a comporre la vertenza fra la società esercizio molini di Cagliari e le sue maestranze, tenendo anche conto che una eventuale chiusura dello stabilimento, che è il più importante dell'isola, oltre a sacrificare in-

giustamente un cospicuo numero di operai, recherebbe gravissimi ed irreparabili danni alla popolazione cagliaritano ed all'intera Sardegna.

(27154) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, BETTOLI, FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene sia giunto il momento di realizzare nel comune di Piegara (Perugia) case per i lavoratori.

(27155) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia esatto che una indagine recentemente esperita dalla prefettura di Roma presso l'amministrazione del comune di Roviano ha messo in luce gravi irregolarità amministrative, tra cui l'esistenza di un conto corrente postale n. 1/4264 intestato al comune; e per conoscere, in caso affermativo, come mai la prefettura di Roma non abbia dato esecuzione all'articolo 251 del testo unico del 1934, sospendendo gli amministratori responsabili.

(27156) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali l'ufficio distrettuale delle imposte e tasse di Penne (Pescara) non si attiene alla legge 1015 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 229 del 27 settembre 1941 circa la nullità delle scritture private non registrate entro sei mesi dalla data della pubblicazione della legge stessa e riferentesi a periodi antecedenti alla legge stessa.

« La signora Evangelista Evangelina Quarta e di Federico Evangelina Seconda per una cessione di proprietà immobiliare paterna, sita in Penne, salita Fontemanente 11, fecero una scrittura privata nel 1936. Nel 1957, dopo la morte di una delle contraenti, veniva registrata la scrittura privata, convalidata a distanza di 21 anni, da atto pubblico notarile Polidori Pietro, redatto il 19 giugno 1957 Rep. 13. 457-n. 1582 e registrato a Roma il 3 luglio 1957 n. 199 Vol. 36/2 (Atti pubblici).

« In base a tale registrazione e senza che l'ufficio registro di Roma, attenendosi alla legge predetta avesse fatto alcuna comunicazione all'ufficio distrettuale imposte dirette di Penne, quest'ultimo di sua iniziativa provvedeva alla voltura della proprietà con la trascrizione dell'atto il 17 aprile 1962 al volume n. 16 del 1962, violando la legge 1015 sopraccennata.

(27157) « CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se intendano prendere provvedimenti di riduzione per le cifre di franchigia concesse per l'imposta di ricchezza mobile e per la complementare progressiva, ferme da ormai molti anni.

« Inoltre, chiede di sapere se, in relazione alla maggior pressione fiscale oggi esistente, al minor potere d'acquisto della lira, al fatto che già nel 1951 tali franchigie rappresentavano per unanime riconoscimento solo un parziale adeguamento, non siano necessarie, dopo ben dodici anni, ritocchi a favore dei contribuenti, particolarmente i piccoli e medi, ed eventualmente in che modo ed in quali forme si intenda provvedere.

(27158)

« CRUCIANI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni in base alle quali l'appartamento sito nella casa I.N.C.I.S. al 3° piano dello stabile posto in via Lambertenghi n. 7 (Sondrio), già assegnato al capitano Di Virgilio, trasferitosi da due mesi, non viene posto a concorso per una nuova assegnazione per la quale esistono istanze da parte di interessati.

« Tale appartamento risulta essere subaffittato.

(27159)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la definizione del ricorso presentato da Leonardo Mastropiero, abitante a Minervino Murge di Bari.

(27160)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica dell'invalido e mutilato di guerra della R.S.I. Alfiero Fratini, certificato d'iscrizione numero 2512407.

(27161)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione al signor La Bella Emanuele, classe 1902, quale dipendente per oltre venti anni della disciolta M.V.S.N.

(27162)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere se, considerato che non si svolgono da tempo su di esso

attività aeronautiche, non ritenga che i resti del campo di aviazione di Foligno possano essere resi disponibili per le eventuali iniziative che si possono su di essi sviluppare.

(27163)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla vertenza sorta tra i soci della Cooperativa S.C.E.I.E. (Società cooperativa edilizia insegnanti elementari di Gualdo Tadino, provincia di Perugia) e il socio Pascucci Fernando, relativa ad un abusivo corpo di fabbricato costruito da detto socio in aggiunta all'appartamento a lui assegnato.

« L'ultimo ricorso è stato presentato dal presidente della S.C.E.I.E. al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale edilizia e sovvenzionata div. XVI-*bis*, in data 16 novembre 1962.

(27164)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dei gravi danni prodotti dalle recenti inondazioni del Tevere, e se non intenda prendere in esame la possibilità che il problema venga risolto convogliando le acque del Tevere nel Trasimeno, in modo che possa funzionare sia da valvola di sicurezza nei periodi di grande piovosità che come immissario di un lago che la povertà delle acque rende sempre più insufficiente per lo sfruttamento irriguo.

(27165)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia stato predisposto il piano di sistemazione della Flaminia nel tratto di attraversamento della città di Nocera Umbra (Perugia) e se il progetto — qualora esistesse — tiene conto dei vari dislivelli esistenti sul percorso attuale e della indiscutibile necessità che il tracciato non si discosti dalla città.

(27166)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono i motivi che ritardano l'inizio dei lavori della progettata variante di Piediluco (Terni) sulla strada statale n. 79.

(27167)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono i motivi che ritardano la definitiva si-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

stemazione del tracciato della strada statale n. 4 " Salaria ", l'allargamento ed il miglioramento generale dell'angusto tratto che si svolge lungo le gole del Sigillo, tra gli abitati di Antrodoco e Posta (Rieti), dove la strada anzidetta presenta aspetti di pericolosità che costituiscono un gravissimo intralcio all'intenso traffico commerciale e turistico della zona e dell'intera arteria destinata a collegare tra il versante adriatico e quello tirrenico dell'Italia centrale, numerose località non servite dalla rete ferroviaria né da alcuna altra via di comunicazione. (27168) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni che si producono sulla variante della Flaminia, tratto Narni, a seguito delle precipitazioni atmosferiche che determinano caduta di massi e di frane e rendono il transito molto pericoloso, e se non intenda provvedere in modo definitivo a questi gravi inconvenienti. (27169) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trova la città di Umbertide (Perugia) a proposito del rifornimento idrico; se, in considerazione di tale deficienza — forse la peggiore dell'Umbria — non ritenga, ora, aderire al finanziamento richiesto in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive. (27170) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia al corrente del grave disagio arrecato a tutti i ferrovieri che entro il primo semestre del 1963 verranno collocati in pensione per raggiunti limiti di età, dato che l'assegno integrativo concesso ai ferrovieri dal 1° gennaio 1963 diverrà parte integrante dello stipendio solo a partire dal 1° luglio 1963, con la conseguenza che tanto l'indennità di buonuscita quanto la pensione verranno calcolate, per tali pensionati, sulla base dello stipendio attuale;

e per conoscere se e come il Ministero intenda porre riparo a così palese ingiustizia. (27171) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda provvedere al rammodernamento del tratto ferroviario Umbertide-Terni, sostituendo l'at-

tuale armamento (rotaia di metri 9, peso per metro lineare chilogrammi 22) con verghe da metri 15 del peso di chilogrammi 36 per metro lineare, similari a quelle esistenti sulla stessa linea ferroviaria per il tratto Umbertide-San Sepolcro. (27172) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti per sapere se non intenda prendere in esame la possibilità dell'elettrificazione del tronco ferroviario Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, che rappresenta, e rappresenterà sempre più, se verrà sistemata, un fondamentale mezzo di comunicazione e di trasporto tra l'Umbria, Rieti e l'Abruzzo, in considerazione soprattutto dell'intensificarsi del movimento turistico in quella direzione. (27173) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza delle aspirazioni della popolazione di Torre Orsina (Terni) alla istituzione di un ufficio postale, e se non intenda provvedere che detto ufficio venga istituito, date le esigenze della frazione e considerato che l'amministrazione comunale di Terni ha già deliberato di porre a disposizione la sede e l'attrezzatura necessaria. (27174) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intenda far istituire nella località Bivio Pomonte (Gualdo Cattaneo - Perugia) presso il negozio di alimentari del signor Annibali Michele un posto telefonico pubblico. (27175) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi che hanno impedito il simultaneo impiego del metano dei giacimenti abruzzesi in Abruzzo e Molise, in Umbria e nel Lazio;

per conoscere come mai è stato possibile per la società titolare del permesso " Vasto ", concessionaria delle coltivazioni " Colle Forche ", " Fiume Treste ", " Scermi e Scardapane ", erogare al 1° giugno 1962 circa 5 milioni di metri cubi di gas per le Marche e le Puglie, mentre sin dalla scoperta del giacimento era stato assunto l'impegno di convogliamento del gas dei campi del vastese verso i centri di Rieti, Terni e Roma e non è ancora stato mantenuto. (27176) « CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che fin dal 1960 è stato posto un quesito da parte di numerose sedi provinciali dell'I.N.P.S. alla direzione generale, avente per oggetto: Assegni familiari nel caso di disoccupazione del capofamiglia;

per conoscere i motivi per i quali non sia ancora stata data risposta al quesito, con grave pregiudizio per migliaia di lavoratori. (27177) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il sempre più complesso problema che interessa i numerosissimi insegnanti fuori ruolo della provincia di Taranto.

« L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere quale è l'esatta disponibilità di posti per la detta provincia in favore degli insegnanti fuori ruolo; se vi è possibilità di assegnazione di altri corsi popolari; se vi è possibilità, infine, che venga indetto un concorso speciale riservato ai detti insegnanti. (27178) « SPONZIELLO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'opinione del Governo sulle diffuse critiche che il pubblico degli utenti della R.A.I.-TV. rivolge ai responsabili dell'ente che monopolizza le radiodiffusioni italiane, e ciò non solo in relazione all'incresciosa vicenda della rubrica *Canzonissima*, ma all'indirizzo fazioso ed alle realizzazioni di livello assolutamente inadeguato alle esigenze d'un servizio così importante ai fini dell'informazione e della formazione politica, culturale e morale di vaste categorie di cittadini.

« Gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri di sapere quali misure intenda assumere per evitare che episodi come quello che ha visto protagonista il signor Dario Fo non si ripetano, per rivedere la situazione interna della R.A.I.-TV. per quanto attiene ai crescenti inserimenti di elementi di ben individuate correnti interne di partito e, infine, per realizzare una revisione dei programmi tale da garantire obiettività e imparzialità in vista delle elezioni politiche.

(1221) « SERVELLO, ALMIRANTE, DE MARZIO, GRILLI ANTONIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BELTRAME, MARANGONE, SCIOLIS, BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Approvata in prima deliberazione: dalla Camera il 24 luglio 1962, dal Senato il 24 ottobre 1962*) (Urgenza) (75-83-1353-1361-B) — *Relatori: Rocchetti, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Norme sulla carriera dei provveditori agli studi (1054);

Senatori PARRI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia » (*Approvata dal Senato*) (3756).

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore: Tozzi Condivi.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore: Tozzi Condivi;*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore: Bianchi Fortunato;*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con Scambio di Note concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103) — *Relatore*: Del Bo;

Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (*Approvato dal Senato*) (3916) — *Relatore*: Dosi.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori*: De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, *di minoranza*;

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e delle proposte di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

9. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2974) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore*: Lombardi Giovanni;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1962

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237)

— *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI